

In piazzale Golgi esami agli operatori sanitari degli ospedali
trovati anticorpi solo nel 7,5% di medici e infermieri finora coinvolti

Siero-test, a Pavia si ricomincia obiettivo 8mila prelievi di sangue

Oggi scatta la seconda fase dei siero-test. Si riparte dal risultato ottenuto mercoledì e giovedì scorsi: 3.656 prelievi fatti agli operatori sanitari, prevalentemente nei reparti del San Matteo e alle persone in quarantena inviate da Ats, nel Centro prelievi di piazzale Golgi (dalle 11.30 alle 13 e dalle 13.30 alle 15). Oggi si riprende da lì per raggiungere, così come ha pianificato il direttore generale del policlinico di Pavia, Carlo Nicora, gli 8mila test, che corrispondono ad altrettanti kit inviati ad inizio screening dalla Regione.

E, proprio oggi, il laboratorio di Virologia del San Matteo, diretto dal professor Fausto Baldanti, aprirà anche ai prelievi effettuati dagli altri ospedali, compresi quelli di Asst, che invieranno le provette a Pavia da sottoporre ad esame.

Ora, dunque, siamo fermi ai

risultati dei primi 1.900 test sierologici eseguiti mercoledì scorso. Dagli esami si evince che solo uno su dieci operatori sanitari si è contagiato, mentre gli altri il virus non l'hanno mai incontrato; tra le persone in quarantena, che il periodo di isolamento l'hanno finito, invece, la metà il Coronavirus l'ha preso e ora ha gli anticorpi necessari per combatterlo. Anche giovedì il policlinico ha portato avanti la macchina dei test: sono stati fatti altri prelievi sulle persone inviate da Ats, ad oggi in tutto sono 183, e sugli operatori sanitari: 3.473.

«Il risultato conferma quanto siano stati bravi i nostri operatori sanitari, perché sono riusciti, pur lavorando in condizioni difficili, a non infettarsi – ha spiegato Carlo Nicora, direttore generale del San Matteo –. Ma d'altro canto avverte sulla necessità che lo siano anche in futuro perché il virus circola ancora. L'esito del sie-

ro-test indica che chi non ha gli anticorpi è a rischio perché può essere contagiato e quindi deve prendere tutte le precauzioni del caso. Dei 1.835 test processati su medici, infermieri e amministrativi del policlinico di Pavia, solo il 7,5% (137 operatori) ha confermato la presenza di anticorpi neutralizzanti il Covid-19. I restanti sanitari non hanno gli anticorpi perché non sono mai stati infettati. Diverso è il risultato per le 90 persone inviate a Centro prelievi da Ats Pavia: in questo caso il 50% ha gli anticorpi ed è schermato dal virus, quindi è stato contagiato. «Quest'ultimo dato ce lo aspettavamo – ha proseguito Nicora –, perché si tratta di persone chiuse in casa, spesso venute a contatto con familiari positivi».

L'analisi del direttore generale del San Matteo si spinge oltre. Concludendo: «Tornando all'esito dello screening su-

gli operatori sanitari, è pensabile che questa bassa percentuale di "non immuni" si rispecchi anche sul resto della popolazione –. Ciò vuol dire che nella "fase 2" bisognerà prestare ancora più attenzione di quella che si è riservata alla "fase 1". E l'indagine di sieroprevalenza che stiamo conducendo si rivelerà ancor più interessante quando faremo la comparazione con le altre province lombarde».

D.Z.



Un prelievo per il siero-test eseguito nel centro di piazzale Golgi



Peso: 30%